

# L'interscambio demografico dei borghi delle Cinque Terre osservato attraverso i cognomi\*

G I A N P I E T R O G A S P A R I N I

Ricercatore indipendente

## 1. Introduzione

L'Italia è una delle nazioni con il maggior numero di cognomi, molti dei quali concentrati intorno alle aree geografiche di origine (De Felice 1981): la presenza per secoli di tanti stati indipendenti ha limitato il mescolarsi di persone di aree diverse, anche se contigue, e quindi ha favorito sia il numero che la concentrazione dei cognomi nelle varie aree del territorio nazionale. Si può quindi parlare di una geografia dei cognomi (Cheshire 2014) alla quale corrispondono specifiche caratteristiche sociali e culturali, che possono trovare una corrispondenza tra la varietà dei cognomi e quella dei dialetti (Morelli *et al.* 2002; Manni *et al.* 2008).

La numerosità delle forme cognominali e la loro ripetitività forniscono informazioni importanti sulle caratteristiche e gli interscambi demografici di una popolazione: una popolazione con pochi cognomi che hanno una elevata ripetitività presuppone un forte isolamento, viceversa una popolazione con un considerevole numero di forme cognominali lascia presumere una comunità aperta che favorisce l'immissione di individui. Se migrazioni in entrambe le direzioni portano ad una più rapida omogeneizzazione dei cognomi, migrazioni unidirezionali comportano l'introduzione di nuovi cognomi nelle popolazioni di arrivo, ma una perdita nelle popolazioni di partenza. Infatti, popolazioni sottoposte a sola emigrazione possono essere soggette a fenomeni di deriva, con estinzione di alcuni cognomi e aumento dell'incidenza di altri, incrementando così la propria differenziazione rispetto alle popolazioni limitrofe (Soliani *et al.* 1986; Corsini 1993; Pizzetti *et al.* 2001).

Le prime apparizioni dei cognomi si possono collocare intorno ai secoli XI-XII quando, con lo sviluppo degli scambi a media e lunga distanza, l'isolamento alto-medievale viene progressivamente a ridursi<sup>1</sup>. Tuttavia, l'affermazione definitiva e capillarmente diffusa del cognome è legata alle disposizioni del concilio di Trento (1545-1563) che rendono obbligatoria la compilazione dei registri parrocchiali.

In Italia l'introduzione dei cognomi ha avuto caratteristiche e tempistiche differenti tra nord, centro e sud, influenzando le modalità di diffusione e radicamento dei cognomi stessi sul territorio<sup>2</sup>. In Liguria il passaggio da un nome unico ad

\* Desidero ringraziare Valeria Zattera per i preziosi suggerimenti nella consultazione archivistica e per le numerose informazioni sui cognomi storici dei borghi.

un sistema a due elementi avviene intorno al XII secolo (Biolini 1995) anche se, come ha evidenziato l'analisi di atti notarili relativi a botteghe artigiane genovesi (Casarino 1998), un uso generalizzato e stabile del cognome ha impiegato molto più tempo per diffondersi. De Felice (1981) indica per la Liguria quattro zone, che si differenziano sia come dialetto che come tipologia di cognomi: in particolare individua un'area molto estesa (da Savona alle Cinque Terre) con un buon grado di omogeneità, alla quale resta estranea La Spezia e la valle del Magra, le quali si caratterizzano anche per un sistema dialettale non ligure. Sempre De Felice (1981) colloca la Liguria tra le regioni con un numero medio-basso di cognomi specifici, mentre Boattini et al. (2012) evidenziano una moderata presenza di cognomi autoctoni e un significativo ricambio di popolazione: inseriscono la Liguria, assieme a Toscana e Lazio, tra le aree di collegamento tra le regioni del nord e quelle del sud.

L'orografia molto complessa del territorio italiano è sempre stata un vincolo importante negli scambi e nella mobilità tra comunità anche contigue e l'analisi dei cognomi può rivelarsi molto efficace per indagare su questi effetti, i quali spesso si verificano in aree molto ristrette (Pizzetti *et al.* 2001). Questo è il caso delle 'Cinque Terre', note già nel XV secolo (Bracelli 1520)<sup>3</sup> come unità territoriale omogenea, ma che l'orografia particolarmente accidentata può anche favorire caratteristiche differenziate nei cinque borghi che ne fanno parte.

Questo studio, attraverso l'analisi dei cognomi presenti negli anni Novanta del Novecento, si propone di evidenziare sia le somiglianze che le specifiche e significative peculiarità dei singoli borghi, analizzando il livello di similarità (e quindi di interscambio) tra i borghi stessi e con i borghi limitrofi<sup>4</sup>. I cognomi prevalenti di quest'area saranno anche esaminati nel contesto sia regionale che nazionale al fine di verificare in che misura possono essere ritenuti autoctoni o viceversa connessi con altre aree, ossia regioni più o meno lontane. Importante sarà il confronto con gli antichi cognomi perché permetterà di valutare quanto i cognomi attuali sono rappresentativi della storia passata dei borghi e, viceversa, in che misura si è avuto un rinnovo nello stock dei cognomi legato all'interscambio demografico più recente.

## 2. Area di studio

La geografia di un territorio e le sue vie di comunicazione sono centrali nell'influenzare la distribuzione dei cognomi, specialmente per un'area con un'orografia complessa come quella delle Cinque Terre. Esse, geograficamente, fanno parte dell'estremo levante ligure, che dal 1923 (Formentini 1979) coincide approssimativamente con la provincia della Spezia. È un territorio composito dove prevalgono le aree collinari, sia interne che costiere, e che può essere suddiviso in quattro ambiti territoriali abbastanza omogenei: la val di Vara, la val di Magra, il golfo della Spezia e la Riviera spezzina, alla quale appartengono le Cinque Terre (fig. 1). I borghi che ne fanno parte sono Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore, i quali occupano una striscia di terra costiera del tutto collinare.

Pur essendo i cinque borghi sul mare o prossimi al mare e largamente dipendenti da esso, è soprattutto la viticoltura che li ha sempre caratterizzati come unità territoriale (Redoano Coppedè 1969). Il loro confine interno corrisponde per gran parte con lo spartiacque immediatamente retrostante. Tuttavia, i due borghi più a

Fig. 1. Territorio della provincia della Spezia con indicate le località che compaiono nel testo



ponente, Vernazza e Monterosso, si distinguono dagli altri perché il loro territorio supera quello spartiacque e comprende anche valli che appartengono al sistema idrico interno. Ciò ha permesso ai due borghi una maggiore diversificazione nelle attività agricole: le aree oltre lo spartiacque consentono colture seminative, prative e castagneti, complementari alla viticoltura del versante a mare<sup>5</sup>. Altra peculiarità di Monterosso e Vernazza è un accesso al mare più agevole permettendo, soprattutto a Monterosso, lo sviluppo di attività di cabotaggio costiero e di pesca di una certa consistenza. Per questo borgo l'importanza della pesca, già rilevata nella caratata del 1531 (Gorrini 1931), è legata anche alla presenza di una tonnara, che ha costituito l'attività prevalente per un numero significativo di famiglie di Monterosso, ma anche di Vernazza. La tonnara cessa la sua attività nel XIX secolo, ma la pesca del pesce azzurro si mantiene fino al secondo dopoguerra (Redoano Coppedè 1970). Quindi mentre i paesi più a levante (Corniglia, Manarola e Riomaggiore) erano

quasi esclusivamente dediti alla coltura della vigna, quelli più a ponente avevano un'economia più diversificata<sup>6</sup>.

L'organizzazione amministrativa delle Cinque Terre durante i secoli nei quali hanno fatto parte della Repubblica di Genova ha subito numerosi cambiamenti. Nel XIV secolo si hanno singole podesterie (Cimaschi 1956); successivamente, Vernazza e Corniglia appaiono spesso unite sotto un unico podestà, come pure Manarola e Riomaggiore (Rota 1991). Infine con il XVIII secolo le podesterie risultano ridotte a due: Monterosso da solo e tutti gli altri borghi insieme. Fino ai primi decenni del XVII secolo tutte le podesterie delle Cinque Terre facevano parte del capitanato di Spezia, ma quando nel 1637 venne istituito il capitanato di Levante, Monterosso ne andò a far parte (Quaini 1988), staccandosi quindi dagli altri borghi che continuarono a dipendere da quello di Spezia. Monterosso consolida quindi il suo legame con Levante, la quale in seguito a questo capitanato acquisterà una rilevanza e una influenza notevole su tutta l'area circostante<sup>7</sup>.

Come abbiamo già osservato il territorio ha una orografia molto accidentata, rendendo i collegamenti via terra molto difficoltosi con la viabilità tra i borghi delle Cinque Terre principalmente pedonale. Durante il periodo medievale probabilmente esisteva una strada con un certo transito che correva lungo il crinale dello spartiacque e che dall'estremo ponente raggiungeva Portovenere, con rami laterali che scendevano ai borghi costieri (Cimaschi 1956). Questo percorso, che doveva comunque essere molto angusto, ha avuto alterne fortune e, soprattutto nel tratto da sopra Vernazza verso levante, ha perso nei secoli successivi molta della sua importanza limitandosi al traffico vicinale. Diversa è stata la sorte del tratto più a ponente che nei secoli si è mantenuto attivo per i collegamenti con Levante e, verso l'interno, con Pignone e la bassa val di Vara. Quindi Monterosso e Vernazza (ed in parte Corniglia, che ha fatto spesso parte della podesteria di Vernazza) si distinguono ancora una volta dai borghi più a levante per essere connessi al sistema viario di Levante: primariamente attraverso il tratto costiero che da Levante raggiunge Pignone e quindi Riccò del Golfo. Gli stessi borghi, sfruttando lo stesso percorso potevano avere accesso alle più importanti strade interne che attraversavano la val di Vara ed ai collegamenti a scala inter-regionale verso l'Emilia (Redoano Coppedè 1980-82)<sup>8</sup>.

Il legame delle Cinque Terre con la val di Vara è sempre stato di primaria importanza: i nuclei originari dei borghi costieri provengono in gran parte da quell'area, esiste una complementarietà in termini di produzioni agricole e allevamenti del bestiame; è attraverso di essa che dalle Cinque Terre si può raggiungere la pianura padana. La val di Vara, area complessa ed eterogenea (Formentini 1960; De Nevi 1988; Salvatori 2012), ha tuttavia un elemento che la caratterizza: essere area di transito. Infatti questo territorio è sempre stato attraversato da importanti vie di comunicazione di interesse interregionale, sia nella direttrice ponente-levante che dal mare verso l'interno: erano vie di transito tra Liguria e Toscana e tra la riviera e la valle padana<sup>9</sup>. L'economia dell'area oltre ad una agricoltura povera e all'allevamento ha quindi ricavato un suo importante sostentamento dal transito di persone e merci e dalle stazioni di posta (Quaini 1988). Legato agli spostamenti è anche il fenomeno della transumanza che dagli alpeggi montani dell'alta valle muo-

veva greggi di ovini verso la costa, interessando anche la nostra area (Stagno 2010; Pescini *et al.* 2018).

La viabilità di quest'area, nel corso dell'800, ha subito cambiamenti notevoli ora favorevoli ora sfavorevoli: la decisione di rendere carrettabile quella che il Casalis (1850) chiama «nuova strada regia» (progetto iniziato nel periodo napoleonico e concluso durante il regno di Sardegna) ebbe un effetto positivo per l'area. Ma pochi decenni dopo, la costruzione della ferrovia lungo la costa (e successivamente quella tra Spezia e Parma), produsse la marginalizzazione di quella strada e dei suoi collegamenti con l'interno. Anche le Cinque Terre, potendo disporre dal 1874 della ferrovia, ridussero molto gli scambi con quel territorio, loro entroterra naturale. Bisognerà attendere l'espansione del trasporto su gomma perché le strade della val di Vara riacquistino importanza. Naturalmente la disomogeneità presente su quel territorio, con l'alta valle che gravita preferibilmente verso ponente (territorio di Chiavari e Fontanabuona), la media con l'area di Levanto e la bassa con lo spezzino mostrano spesso evoluzioni differenziate, senza contare i territori di Rocchetta Vara e Calice al Cornoviglio i quali, non facendo parte del dominio genovese, hanno avuto storie separate fino all'unità d'Italia (Grava 2012).

### 3. Dati e modalità di utilizzo

Come abbiamo già affermato, il focus dell'indagine sono i borghi delle Cinque Terre e l'insieme dei cognomi su cui si basa l'analisi è quello delle utenze presenti negli elenchi telefonici del 1997<sup>10</sup>. A supporto della significatività dei cognomi utilizzati si sono considerate differenti fonti del passato. Nelle Cinque Terre l'affermazione generalizzata del cognome in senso moderno, cioè stabile nel tempo e trasmesso alle generazioni successive, impiega alcuni secoli per affermarsi. Informazioni dedotte da varia documentazione notarile ci mostra che ancora sul finire del XV secolo, a fronte della presenza di vari cognomi (probabilmente legati alla rilevanza sociale di alcuni gruppi parentali), troviamo numerose persone che vengono identificate con il solo nome e la località di provenienza (si vedano ad esempio le persone che compaiono in vari atti notarili nelle raccolte pubblicate da Doehaerd e Kerremans (1953) o Pistarino (1961)). Una svolta significativa sembrerebbe essere avvenuta nel XVI secolo in linea con le disposizioni tridentine, ed infatti i cognomi presenti nelle caratate del secolo successivo indicano forme stabili e diffuse dei cognomi, suggerendo l'esistenza di una pratica consolidata<sup>11</sup>.

Per quanto riguarda la nostra analisi abbiamo considerato i cognomi presenti nei catasti in tre periodi: il primo risale alla prima metà del Seicento e riguarda le caratate e censimenti effettuati dalla Repubblica di Genova (Gentile 1969; Viviani, Zattera 2017, ASG-6), il secondo è di fine Settecento nel periodo della Repubblica Ligure (ASSp-3, ASSp-4), infine altre informazioni sono tratte dal catasto terreni di fine Ottocento (ASSp-1, ASSp-2). Oltre alla documentazione catastale, non sempre disponibile, si sono considerate altre fonti ed in particolare gli stati delle anime (Vivaldi 1970), gli elenchi delle persone soggette al pagamento dell'avaria o i partecipanti ad assemblee del parlamento delle comunità (ASG-1, ASG-2, ASG-3).

Anche il periodo novecentesco richiede una certa attenzione, in particolare occorre tener presente che non tutte le utenze telefoniche sono associate a residenti,

ma molte di esse sono relative a seconde case. Poiché è ragionevole supporre che la quasi totalità dei cognomi associati a queste utenze abbia rango uno, l'insieme completo dei cognomi è stato utilizzato solo per caratterizzare il singolo borgo, mentre nel confronto tra i borghi si sono considerati i cognomi che compaiono almeno due volte (ossia con rango maggiore dell'unità)<sup>12</sup>.

Come abbiamo osservato, i dati storici disponibili presentano una significativa disomogeneità, che impedisce un confronto puntuale tra i vari periodi. Punto centrale della nostra analisi è perciò il periodo più recente (1997), mentre i periodi precedenti, relativi ai secoli XVII-XIX, sono utilizzati come supporto a questo, soprattutto con l'obiettivo di valutare la rappresentatività del passato nello stock dei cognomi attuali.

Altro aspetto da evidenziare è stata la necessità di un processo di lemmatizzazione: infatti un certo numero di cognomi nel tempo ha subito varianti grafiche o piccole trasformazioni. Si sono cioè raggruppati più cognomi in una forma assunta di riferimento, solitamente la più frequente nel contesto esaminato<sup>13</sup>. Questa operazione è stata applicata sia per raggruppare alcuni cognomi attuali che per un confronto con i cognomi del passato.

#### 4. Metodi

Una caratteristica importante di una comunità è la numerosità o ricchezza delle forme cognominali ( $S$ ) rispetto al numero  $N$  degli individui (nel nostro caso utenze) di cui è composta la sua popolazione, ossia il rapporto  $S/N$ : se il rapporto è più prossimo all'unità, significa che ci sono molti cognomi, se invece è molto inferiore significa che la popolazione è raggruppata in pochi cognomi<sup>14</sup>. Questo rapporto può essere calcolato anche per specifiche classi di frequenza dei cognomi: particolarmente utile è quella dei cognomi che compaiono una sola volta (*hapax*), perché può darci informazioni sul flusso verso la comunità di singole unità familiari.

Nelle società patrilineari come la nostra il cognome, pur avendo un'origine culturale, viene frequentemente assimilato ad un carattere genetico trasmesso lungo la linea maschile. In aree geograficamente e culturalmente ben definite la sua propagazione segue in gran parte le regole legate al comportamento riproduttivo (Zei *et al.* 1983; Colantonio *et al.* 2003), come avviene per i geni. Il sistema cognomi corrisponde ad un gene dotato di un grande numero di alleli (cognomi), la cui distribuzione dipende essenzialmente dalla deriva genetica casuale e dalla migrazione, ossia dalla comparsa/scomparsa di un cognome e dalla sua diffusione<sup>15</sup>.

Una stima più accurata del flusso verso la comunità si può ottenere sfruttando quelle similarità e, nell'ipotesi di una popolazione stabile con un numero di individui  $N$  abbastanza grande rispetto al numero di cognomi  $S$ , l'indice  $v$  che esprime il tasso di immigrazione può essere espresso come segue (Zei *et al.* 1983):

$$\frac{S}{N} = \frac{v}{(v-1)} \ln(v)$$

ossia esiste una relazione tra l'indice  $v$  e il rapporto  $S/N$ .



Un altro parametro, che invece ci fornisce indicazioni sulla chiusura verso l'esterno di una popolazione, è l'indice di isonimia  $I$ . Esso rappresenta la probabilità che individui di una popolazione scelti a caso abbiano lo stesso cognome:

$$I = \sum_k \left( \frac{S_k}{N} \right)^2$$

dove  $S_k$  è la ricorrenza del  $k$ -esimo cognome e  $N$  il numero totale di individui. Ad un  $I$  elevato corrisponde una elevata isonimia e quindi una popolazione dove prevale la chiusura verso l'esterno, ossia una popolazione più isolata.

Gli indici visti finora riguardano le singole popolazioni. È però importante un confronto tra di esse al fine di valutare il grado di similarità e come esse sono connesse spazialmente. Ci sono vari modi di calcolare l'indice di similarità tra due borghi  $i$  e  $j$ . Nel seguito verrà utilizzato l'indice standardizzato proposto da Chen e Cavalli-Sforza (1983):

$$\varphi_{ij} = \frac{\sum_{k=1}^n S_{ik} S_{jk}}{\left( \sum_{k=1}^n S_{ik}^2 \sum_{k=1}^n S_{jk}^2 \right)^{1/2}}$$

dove  $n$  è il numero di cognomi,  $S_{ik}$  e  $S_{jk}$  sono le ricorrenze del cognome  $k$ , rispettivamente, nel borgo  $i$  e nel borgo  $j$ .

L'indice di similarità  $\varphi_{ij}$  tra il borgo  $i$  ed il borgo  $j$  è successivamente trasformato per ottenere una distanza come suggerito da Nei (1973):

$$\delta_{ij} = -\ln(\varphi_{ij})$$

La matrice distanza ( $\delta_{ij}$ ) così ottenuta viene utilizzata per raggruppare i borghi in base alla loro similarità attraverso una struttura ad albero. La metodologia utilizzata è il *neighbour joining method* (Darlu *et al.* 2011; Saitou e Nei 1987) validato con la tecnica del ricampionamento casuale (*bootstrap resampling*) che permette di stimare il livello di stabilità dei rami dell'albero<sup>16</sup>.

Infine, poiché i tabulati delle utenze telefoniche permettono di conoscere la distribuzione dei cognomi sull'intero territorio nazionale, sono stati considerati per i cinque borghi i cognomi con rango più elevato, ossia quelli che avevano nel loro insieme una ricorrenza tale da rappresentare in ciascun borgo almeno il 50% delle ricorrenze (escludendo dal conteggio i cognomi di rango 1). L'obiettivo è quello di valutare per ciascun cognome la propria tipicità locale, in relazione all'insieme dei cognomi considerati. Essa può essere stimata considerando il rapporto tra la sua rappresentatività locale e quella nazionale (Cheshire 2011), che possiamo definire quoziente di località ( $LQ$ ). Per un cognome  $k$ , il quoziente  $LQ_k$  avrà la seguente formulazione:

$$LQ_k = \frac{\frac{RA_k}{\sum_{k=1}^n RA_k}}{\frac{RN_k}{\sum_{k=1}^n RN_k}}$$

dove  $n$  è il numero dei cognomi considerati,  $RA_k$  è la ricorrenza del cognome  $k$  nell'area di interesse (nel nostro caso i borghi delle Cinque Terre), mentre  $RN_k$  è la sua ricorrenza a livello nazionale. Il rapporto tra la ricorrenza relativa di un cognome a livello locale rispetto alla analoga a livello nazionale ci fornisce informazioni sul suo livello di concentrazione locale. Valori di  $LQ$  maggiori dell'unità indicano una prevalenza di concentrazione nell'area, valori minori dell'unità indicano che la concentrazione a livello nazionale supera quella locale. Cognomi con  $LQ$  elevati possono essere classificati come tipici locali, se moderatamente maggiori dell'unità possiamo definirli a rilevanza locale. Quelli con  $LQ$  minore dell'unità hanno invece una ridotta specificità locale.

## 5. Risultati

Come abbiamo già evidenziato, il periodo di riferimento e l'analisi più estesa e più approfondita riguarderà il periodo più recente. Nel considerare i borghi delle Cinque Terre, partiremo dal contesto nel quale sono collocati, considerando oltre ai cinque borghi i loro vicinali, ossia i borghi costieri limitrofi e, per l'interno, i borghi della val di Vara<sup>17</sup> (fig. 1). Successivamente si analizzeranno i borghi nel contesto nazionale e si indagherà sulla storicità dei loro cognomi utilizzando le informazioni disponibili per i periodi precedenti.

*5.1. I borghi.* Le informazioni di base in termini di valori assoluti dei borghi considerati, relativamente al periodo recente sono riassunte in tabella 1. Abbiamo così una panoramica sulla loro popolazione e sulla numerosità dei cognomi coinvolti. Un indicatore che ci permette una prima collocazione dei nostri borghi nel contesto dell'area è la mediana (ultima riga di tab. 1) relativa alle varie grandezze considerate.

Essa ci indica che Monterosso ha per tutte le grandezze valori superiori alla mediana, viceversa Vernazza, Corniglia e Manarola hanno sempre valori inferiori, cioè fanno parte dell'insieme dei borghi con dimensioni più contenute. Riomaggiore ha invece popolazione e numero di utenze superiori al valore mediano, mentre il numero di cognomi risulta inferiore suggerendone una certa concentrazione. Partendo dalle quantità presenti in tabella 1, per ciascuna località, sono stati calcolati gli indici introdotti in precedenza (fig. 2). Essi evidenziano differenze significative tra i vari borghi, ivi compresi i borghi delle Cinque Terre tra loro. Sia l'indice *hapax* (fig. 2a) che l'indice *v* (fig. 2b) mostrano i valori più elevati nei borghi rivieraschi più a ponente<sup>18</sup>, soprattutto Bonassola, Framura, Deiva ma anche Monterosso, che nelle Cinque Terre sopravanza i restanti borghi. Essi, avendo una varietà di cognomi superiore, suggeriscono una maggiore apertura verso l'esterno. Tuttavia, come abbiamo già osservato, il gran numero di cognomi singoli è da attribuire, più che ad una vera immigrazione, alla vocazione turistica consolidata che porta ad una significativa presenza di seconde case.



Tab. 1. *Caratteristiche di base per l'anno 1997 dei borghi delle Cinque Terre e dei borghi limitrofi*

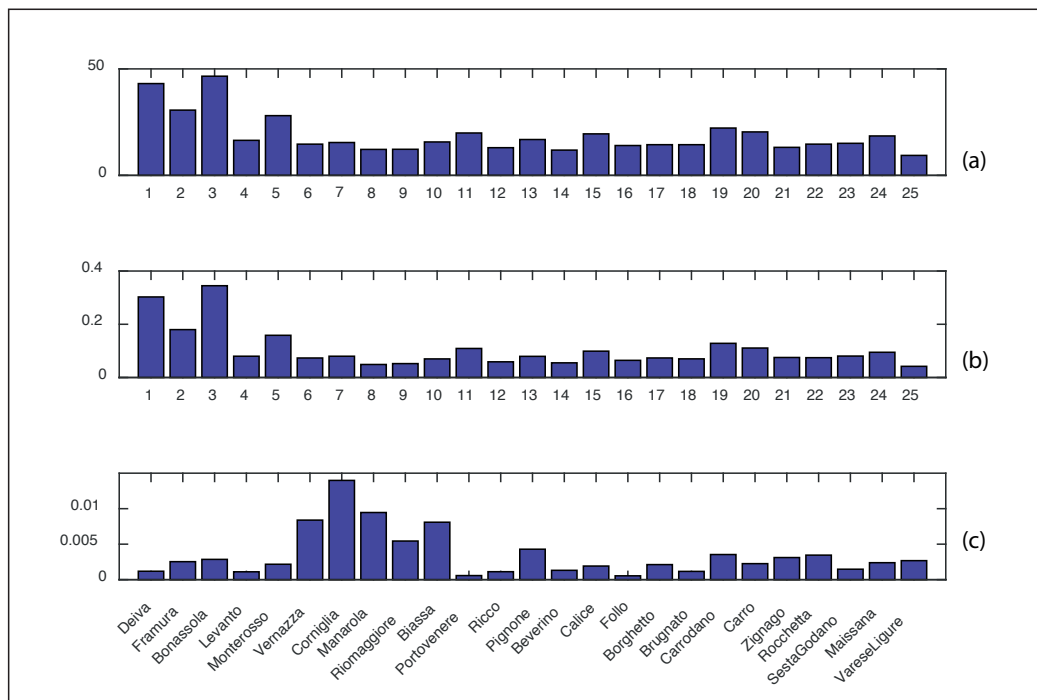
Borghi	Popolazione 1997	Cognomi	Cognomi con ricorrenza =1	Utenze telefoniche
Deiva	1494	776	644	1070
Framura	829	313	255	481
Bonassola	1035	581	483	863
Levanto	5709	1262	947	2826
Monterosso	1651	575	464	1009
Vernazza	798	166	118	433
Corniglia	337	76	53	183
Manarola	689	112	87	305
Riomaggiore	1241	203	153	549
Biassa	650	130	102	327
Portovenere	4296	1173	861	2083
Riccò del Golfo	3393	603	442	1286
Pignone	695	155	120	321
Beverino	2259	382	268	855
Calice al Cornoviglio	1216	310	238	554
Follo	5651	1069	793	1979
Borghetto Vara	1048	217	151	437
Brugnato	1173	235	169	421
Carrodano	549	166	122	289
Carro	686	189	141	309
Zignago	570	121	76	237
Rocchetta Vara	832	175	123	373
Sesta Godano	1581	350	239	710
Maissana	697	173	130	302
Varese Ligure	2518	351	237	1057
<i>mediana</i>	<i>1048</i>	<i>235</i>	<i>169</i>	<i>481</i>

Fonte: ISTAT, Popolazione residente ricostruita - Anni 1991-2001; Elenchi telefonici, anno 1997.

L'indice di isonimia (fig. 2c) è in qualche modo complementare al precedente in quanto la sua rilevanza è legata al numero ridotto di cognomi: mentre i borghi menzionati in precedenza hanno valori contenuti, tutti gli altri borghi delle Cinque Terre si distinguono per un maggiore isolamento. Anche il borgo di Biassa, non lontano da Riomaggiore, ha un comportamento analogo.

L'isonimia più elevata la troviamo a Corniglia, che si rivela il borgo con la

Fig. 2. Caratterizzazione dei cognomi delle Cinque Terre e dei borghi limitrofi: (a) *hapax*; (b) indice di immigrazione  $v$ ; (c) indice di isonimia  $I$

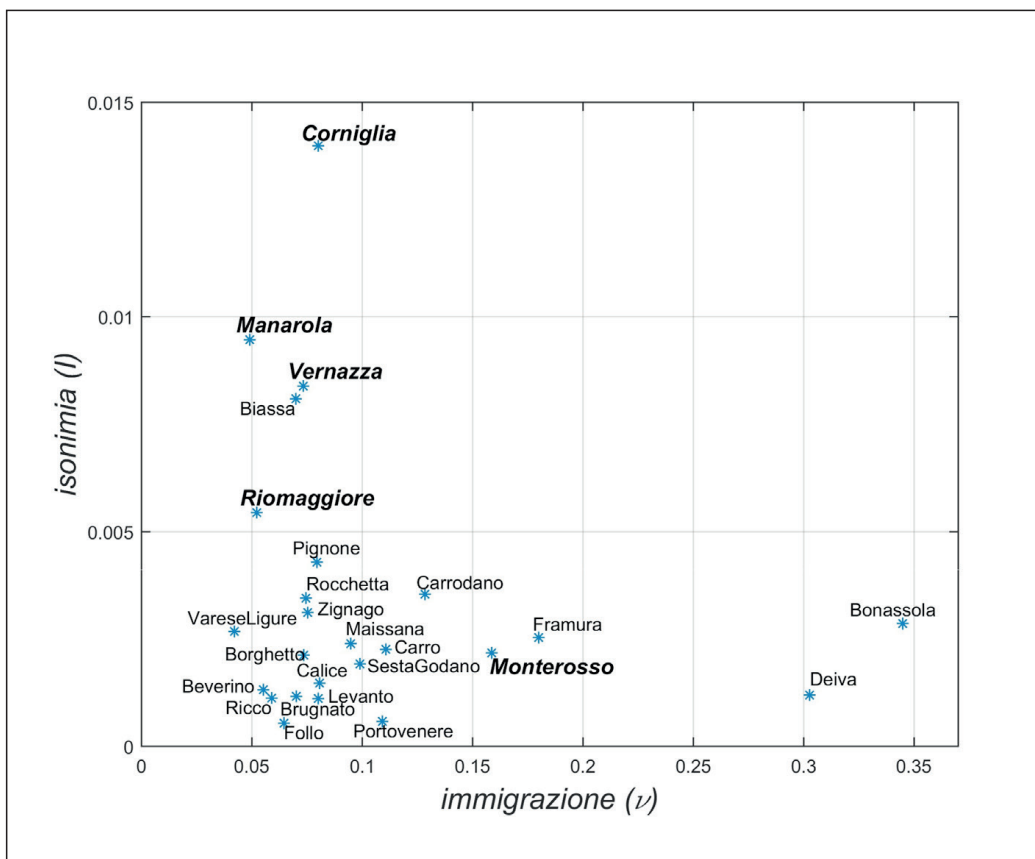


Fonte: Elaborazioni proprie su dati di tabella 1.

maggior ripetitività dei propri cognomi, seguita da Manarola, Vernazza e Biassa. La maggior ripetitività di alcuni cognomi può essere indice di una elevata consanguineità all'interno del borgo e di scambi più ridotti con il territorio circostante.

Un unico diagramma ( $v, I$ ) che considera l'effetto combinato della tendenza all'apertura (ossia sulle ascisse l'indice  $v$ ) e della tendenza all'isolamento (ossia sulle ordinate l'indice  $I$ ) (fig. 3) mostra che, mentre circa la metà dei borghi sembra avere un certo equilibrio tra le due componenti, a Corniglia ma anche a Manarola, Vernazza e Biassa (e in misura minore Riomaggiore) prevale chiaramente l'isolamento sull'apertura.

All'opposto troviamo Framura, Deiva e Bonassola, ma anche Monterosso, che sembrano suggerire una situazione dinamica, nella quale prevale l'apertura. Quindi Monterosso si differenzia in modo deciso dagli altri borghi delle Cinque Terre, per essere più simile ai borghi costieri a ponente. L'elevata isonimia di quattro dei cinque borghi, tale da distinguerli da tutto il resto, è un risultato in qualche modo inaspettato anche perché la collocazione marina solitamente favorisce l'apertura. Più equilibrato sembra invece lo scambio nelle comunità della val di Vara, che rispecchia forse una certa staticità o una evoluzione più lenta. Interessante è la posizione di equilibrio di Levanto, probabilmente dovuta ad una economia più composita, nella quale contribuiscono, oltre alla componente turistica, altre compo-

Fig. 3. Relazione tra l'indice di immigrazione ( $\nu$ ) e l'indice isonimia ( $I$ )

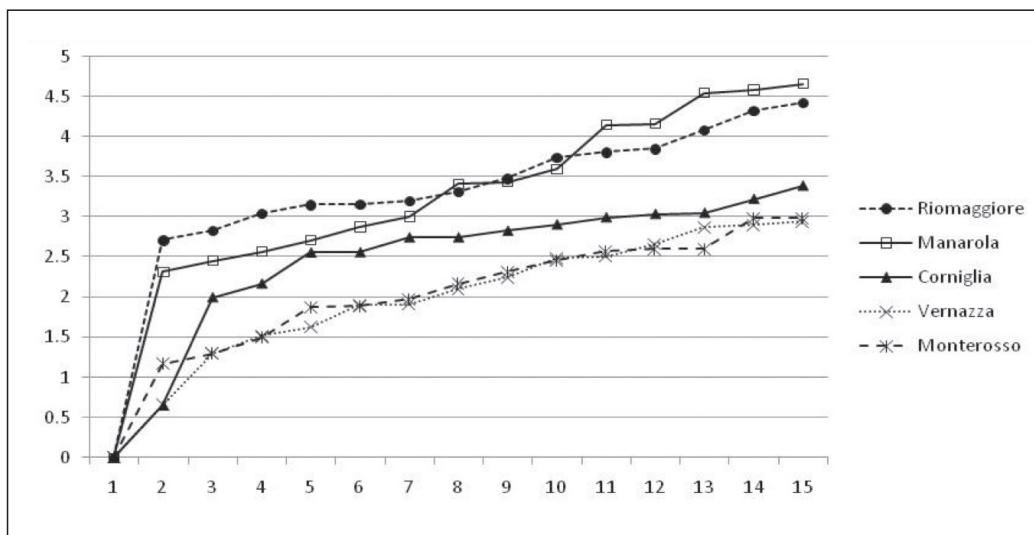
Fonte: Elaborazioni proprie su dati di tabella 1.

nenti, come il fatto di essere punto di riferimento importante per i borghi limitrofi sia interni che costieri<sup>19</sup>.

Il calcolo dell'indice di similarità  $\phi_{ij}$  introdotto in precedenza e la corrispondente distanza isonimica  $\delta_{ij}$ <sup>20</sup> ci portano al confronto tra i borghi. Una prima analisi può essere quella di esaminare le distanze isonimiche di ogni borgo delle Cinque Terre rispetto a tutti gli altri, ordinate in senso crescente a partire dal borgo stesso (fig. 4). Si nota immediatamente che Riomaggiore e Manarola mostrano una distanza dal borgo numero 2, ossia quello a loro più prossimo, abbastanza elevata a significare una propria specificità. Corniglia è molto prossima a Vernazza, ma si discosta dal successivo. Per gli altri borghi (Monterosso e Vernazza) le distanze aumentano in modo graduale già dal borgo 2. Nello specifico, per Riomaggiore il borgo più prossimo è Manarola, per Manarola è Ricco, per Corniglia è Vernazza, per Vernazza è Corniglia e per Monterosso è Levanto.

Nonostante che la città della Spezia, per le sue dimensioni e caratteristiche, non possa essere confrontata con i borghi della sua provincia, la distanza  $\delta$  di questi borghi dalla città ci può dare informazioni sui loro flussi verso la città stessa. È infatti

Fig. 4. Distanze isonimiche, ordinate in ordine crescente, dei borghi delle Cinque Terre rispetto ai borghi del circondario



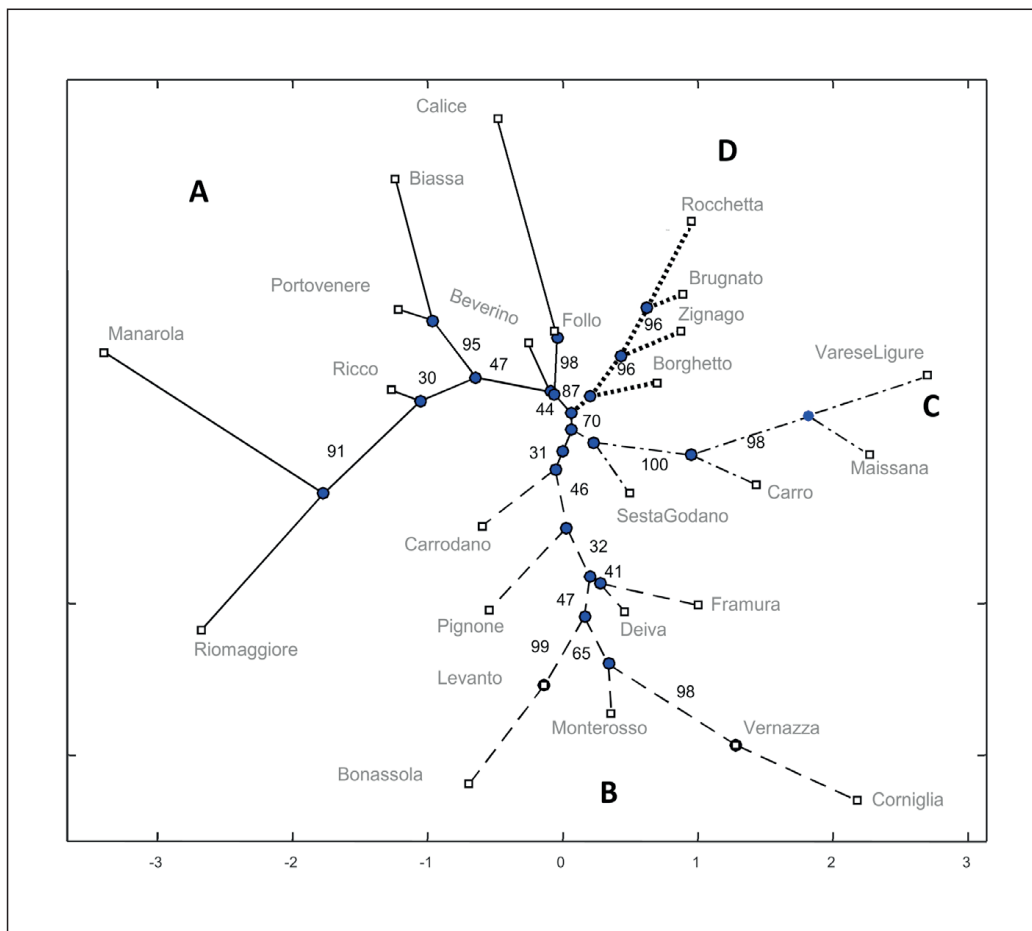
Fonte: Elaborazioni proprie.

noto (Formentini 1979) che, soprattutto dal secondo ottocento, l'immigrazione dal circondario ha avuto una certa rilevanza e può essere utile anche per meglio comprendere gli andamenti osservati in figura 4. La distanza isonimica  $\delta$  evidenzia che, fatta eccezione per Portovenere, la minore distanza è quella dei borghi della val di Vara (in media  $\delta = 1,34$  con deviazione standard 0,41) rispetto a quella dei borghi costieri (in media  $\delta = 2,18$  con deviazione standard 0,32), ossia il flusso dei cognomi suggerisce che l'emigrazione verso La Spezia è stata maggiore dalla val di Vara che dalla riviera.

La matrice delle distanze isonimiche ( $\delta_{ij}$ ), oltre che valutare la collocazione di ciascun borgo rispetto a tutti gli altri (fig. 4), ci permette di raggruppare tra loro i vari borghi attraverso la costruzione di una struttura ad albero nella quale i rami rappresentano le distanze isonimiche tra i borghi (fig. 5).

In essa possiamo individuare 4 raggruppamenti (cluster): (A) uno a levante, che dalla costa (Portovenere, Riomaggiore, Manarola) si espande verso l'interno (Biassa, Riccò, Beverino, Follo Calice); (B) un altro a ponente, che è prevalentemente costiero (da Deiva a Corniglia) con una ridotta propaggine interna (Pignone e Carrodano, anche se quest'ultimo sembra avere una collocazione meno definita); (C) un terzo relativo all'alta val di Vara (Carro, Sesta Godano, Maissana, Varese Ligure); (D) un quarto che raggruppa la media val di Vara (Borghetto, Brugnato, Zignago, Rocchetta). Possiamo osservare che i quattro raggruppamenti non hanno la stessa stabilità. Le percentuali di *bootstrap* per i cluster C e D sono rispettivamente 70 e 87% (ossia essi vengono riprodotti, rispettivamente, nel 70 e 80% dei 1000 alberi ricostruiti applicando perturbazioni casuali alle distribuzioni originali dei cognomi dei singoli borghi), suggerendo una elevata stabilità e autonomia, ossia

Fig. 5. Albero delle distanze isonimiche tra i borghi: cluster A, linea continua; cluster B, linea tratteggiata; cluster C, linea tratto e punto; cluster D, linea punteggiata. I valori numerici sono le percentuali di bootstrap resampling stimate su 1000 repliche



Fonte: Elaborazioni proprie.

scambi che avvengono soprattutto all'interno di ciascun cluster e più contenuti verso gli altri<sup>21</sup>. Viceversa i rami dei cluster A e B hanno percentuali intorno al 45% e molto variabili al loro interno: pur evidenziando una coerenza spaziale, nel senso che raggruppano borghi geograficamente contigui (fig. 1), hanno connessioni più deboli e quindi una minore coesione sia interna ai cluster che rispetto ad un territorio più ampio.

Per quanto riguarda le Cinque Terre emergono due raggruppamenti che gravitano su due aree distinte: una (cluster B) dove la componente costiera è prevalente, l'altra (cluster A) che si espande verso l'interno con maggiore profondità (fig. 1). Tuttavia in entrambe, Corniglia da una parte e soprattutto Manarola e Riomaggiore dall'altra, all'interno dei loro cluster si distanziano maggiormente rispetto agli altri borghi: ne fanno parte, ma con minore affinità. Questa minore somiglianza era già

emersa nel grafico di figura 3 con la tendenza di questi borghi ad avere in comune un numero ridotto di cognomi.

Una chiave di interpretazione dei risultati sopra esposti può essere cercata nella maggiore o minore facilità di scambi che i vari borghi possono avere col mondo esterno, cioè, per quanto riguarda il mare, la facilità di approdo e, per quanto riguarda la terra, l'accesso ad un sistema viario. Come abbiamo già visto, il raggruppamento dei borghi costieri a ponente, oltre ad avere collegamenti via mare più agevoli, è interessato dalla strada costiera che da Sestri Levante coinvolge questi borghi per poi dirigersi verso l'interno. È un percorso che ha avuto alterne vicende, ma ha comunque sempre mantenuto per questi borghi la possibilità di raggiungere il territorio di Levante e quindi tutte le potenzialità del suo reticolo di vie di comunicazione. I borghi più a levante sono meno compatti: il maggiore isolamento di Riomaggiore e Manarola può essere attribuito sia alle difficoltà di approdo che alla inadeguatezza delle vie di comunicazione terrestre. Tuttavia i borghi dell'alta e media val di Vara (rispettivamente cluster C e D), pur essendo attraversati da collegamenti storici tra le aree costiere e l'Emilia (Redoano Coppedè 1980-82), sembrano avere scambi ridotti in termini di cognomi con quelle aree: mentre è noto che l'alta val di Vara è soprattutto rivolta verso ponente (area da Sestri Levante a Chiavari), gli scarsi scambi di cognomi della media valle con i borghi costieri e della bassa valle sono più difficili da spiegare.

Può sembrare anacronistico giustificare il sistema di relazioni di figura 5 facendo riferimento a condizioni che riguardavano i secoli passati. Infatti dalla seconda metà del XIX secolo importanti opere viarie hanno modificato il sistema di comunicazione del nostro territorio: in particolare la costruzione della ferrovia ha finalmente fatto cadere la barriera orografica che aveva separato per secoli i borghi delle Cinque Terre. Tuttavia quello che emerge da questa analisi è che oltre un secolo di ferrovia (l'apertura è del 1874) e successivamente, nella seconda metà del Novecento, la presenza di una strada carrozzabile non sono riusciti a modificare in modo sostanziale quelle relazioni tra i borghi dalle origini così lontane<sup>22</sup>.

*5.2. I cognomi dei borghi.* I cognomi maggiormente presenti (ossia di più alto rango) nei borghi delle Cinque Terre possono essere utilizzati per valutare quanto c'è di autoctono sia a scala locale che regionale e quanto si può supporre proveniente da un contesto più ampio. I cognomi scelti per i cinque borghi sono 62, che corrispondono a quelli con maggiore ricorrenza nelle utenze telefoniche per ciascun borgo. Per ogni singolo borgo, la somma delle utenze corrispondenti ai cognomi selezionati è un numero tale da raggiungere almeno il 50% delle utenze, escludendo le utenze singole (tab. 2).

Andando a considerare la presenza nel tempo di questi cognomi per i vari borghi si può subito notare che i cognomi antichi che si sono conservati fino al periodo attuale sono un numero significativo (tab. 2): questi borghi sembrano differenziarsi dalla caratteristica regionale che indica la Liguria come parte dell'area di transito di flussi migratori da sud verso nord (Boattini *et al.* 2012). Fino al Settecento ogni borgo aveva i propri cognomi e quelli in comune con gli altri erano pochi. Ma nel corso dell'Ottocento, la diffusione di alcuni di essi ha interessato in maniera simile Monterosso,



Tab. 2. *Caratteristiche dei cognomi più rappresentativi di ciascun borgo. Le percentuali delle utenze sono calcolate rispetto al totale delle utenze dei cognomi con rango superiore all'unità*

Borgo	Cognomi con più alto rango		Cognomi storici <sup>(*)</sup> tra quelli con più alto rango		Cognomi tipici (LQ > 10)
	numero	% utenze	% cognomi	% utenze	% cognomi
Monterosso	20	51%	60%	35%	30%
Vernazza	15	70%	73%	38%	47%
Corniglia	12	86%	67%	48%	25%
Manarola	11	92%	100%	92%	45%
Riomaggiore	13	72%	100%	72%	23%

(\*) Sono considerati storici i cognomi già presenti nel borgo prima del XIX secolo.

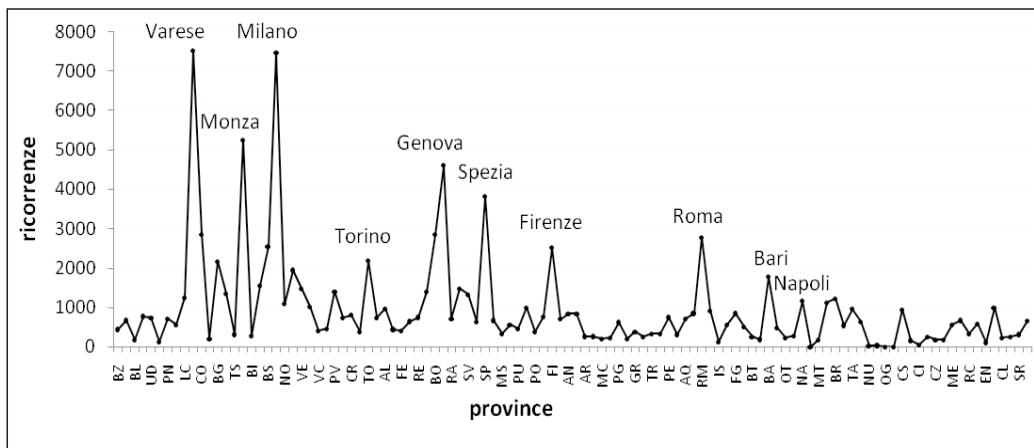
Fonte: Elaborazioni proprie su utenze telefoniche e fonti d'archivio.

Vernazza e Corniglia. In questi borghi alcuni cognomi, prima marginali o assenti, si sono insediati in modo significativo prevalendo sugli altri. Viceversa, Manarola e Riomaggiore non sono stati coinvolti in questo processo e le nuove presenze hanno avuto un minore impatto: ossia i cognomi più antichi hanno continuato a prevalere. Da qui una maggiore distanza isonimica sia tra loro (fig. 5) oltretutto rispetto agli altri borghi<sup>23</sup>. La maggiore ruralità dei borghi più a levante e un più stretto legame con la proprietà agricola possono aver favorito una maggiore stabilità nei cognomi. La presenza a Monterosso e Vernazza di attività marittime ha implicato una percentuale significativa delle loro famiglie meno radicata alla terra. Inoltre il sistema viario e il ruolo di Levante (Quaini 1988), hanno certamente avuto la loro rilevanza nell'espansione dei cognomi (e quindi nello scambio di persone) nei borghi più a ponente ed in particolare a Monterosso. Corniglia è soprattutto connessa a Vernazza, ma anche a Manarola, la quale annovera anche alcuni cognomi tipici dell'area spezzina. Riomaggiore è risultato invece meno coinvolto nello scambio con gli altri borghi<sup>24</sup>.

Altro passo è stato quello di verificare la numerosità e distribuzione degli stessi cognomi sul territorio italiano al fine di individuare l'area o le aree di maggiore concentrazione o presenza. Poiché la latitudine (ossia la dimensione nord-sud) è quella che maggiormente caratterizza il territorio italiano sia geograficamente che storicamente, ma anche in termini di modalità nella formazione dei cognomi (Menant 1996; Collavini 2012), si è innanzitutto esaminata la loro ricorrenza lungo la latitudine. In figura 6 è rappresentata la ricorrenza cumulativa in ogni provincia dell'insieme dei 62 cognomi selezionati in precedenza come tipici della nostra area, ordinata da nord a sud in base alla latitudine del capoluogo.

La maggior parte dei cognomi di nostro interesse sono concentrati alle latitudini più elevate, con una decrescita progressiva al diminuire della latitudine: emergono in particolare le province lombarde (Varese, Milano, Monza) anche a causa della loro maggiore popolosità. Seguono altre province del nord, comprese le liguri. Tuttavia, la distribuzione in figura è molto chiara nel confermare per il nostro territorio la collocazione nel sistema cognominale dell'Italia settentrionale<sup>25</sup>.

Fig. 6. Valori assoluti delle ricorrenze cumulative per provincia dell'insieme dei cognomi, ordinati da nord a sud in base alla latitudine del capoluogo di provincia



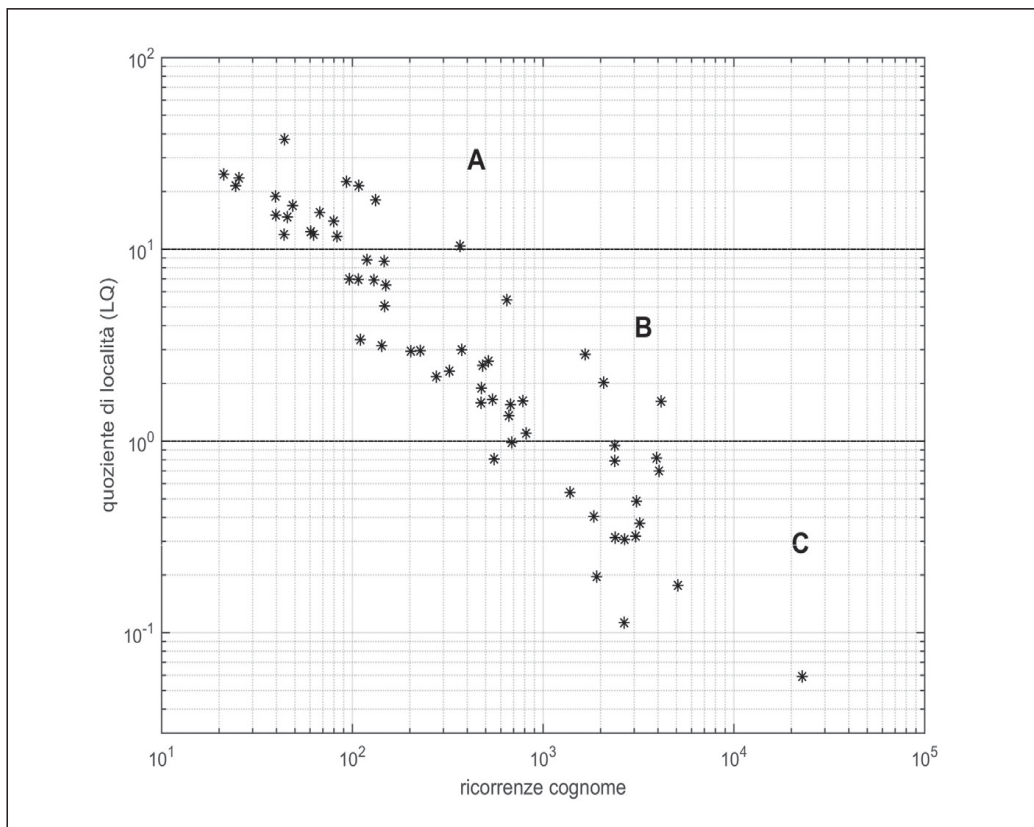
Fonte: Elaborazioni proprie su utenze telefoniche.

Siamo poi passati a classificare ciascun cognome mettendo in relazione la sua presenza nella nostra area con quella nazionale. Un parametro che può darci informazioni in questo senso è il quoziente di località  $LQ$  introdotto in precedenza. In figura 7 sono mostrate le ricorrenze di ciascuno dei 62 cognomi vs il rispettivo quoziente  $LQ$ . La variabilità molto elevata di  $LQ$ , da 0,06 a 37,37, suggerisce la presenza nei borghi di cognomi con caratteristiche molto diversificate.

Possiamo comunque osservare che i cognomi si dispongono con una certa regolarità e una buona coerenza d'insieme, come mostra la chiara relazione tra la ricorrenza di un cognome ed il rispettivo quoziente: a ricorrenze elevate corrispondono generalmente quozienti ridotti, viceversa per ricorrenze ridotte si hanno quozienti elevati<sup>26</sup>. Ricordando che il quoziente  $LQ$  è dato dal rapporto tra la percentuale a scala locale del cognome e la sua percentuale scala nazionale, se  $LQ$  è uguale all'unità significa che la presenza locale è la stessa di quella a livello nazionale, un  $LQ$  maggiore dell'unità suggerisce una maggiore concentrazione di quel cognome nella nostra area, mentre un  $LQ$  minore indicherà il contrario. In figura abbiamo approssimativamente individuato tre fasce: fascia A con  $LQ$  elevato ( $LQ > 10$ ); B con  $LQ$  compreso tra 1 e 10 e C con  $LQ < 1$  le quali ci permettono di classificare i cognomi su tre livelli: cognomi con elevata concentrazione nell'area in esame rispetto a quella sull'intero territorio nazionale (solitamente sono i cognomi tipici per la nostra area), a moderata concentrazione locale (con una buona presenza regionale) e a ridotta concentrazione locale (spesso distribuiti su più regioni). In termini quantitativi abbiamo che 17 sono nella fascia C, 26 nel fascia B e 19 nel fascia A<sup>27</sup>. In tabella 2 possiamo osservare come la 'peculiarità' locale ( $LQ > 10$ ) non sia la stessa nei cinque borghi: si passa da quasi la metà dei cognomi di Vernazza a meno di un quarto per quelli di Riomaggiore.

Siamo ora in grado di esaminare le affinità che i borghi delle Cinque Terre hanno nel contesto nazionale andando a considerare la presenza dell'insieme dei loro

Figura 7. Rappresentazione su scala logaritmica della relazione tra le ricorrenze dei cognomi sul territorio nazionale ed i corrispondenti quozienti di località  $LQ$  relativi alle Cinque Terre. Ogni asterisco rappresenta un cognome. A, B e C indicano le tre fasce discusse nel testo.



Fonte: Elaborazioni proprie su utenze telefoniche, anno 1997.

cognomi di rango più elevato nelle varie regioni italiane. Partiamo dalle presenze a livello di provincia e, al fine di rendere i valori idonei al confronto, applichiamo due normalizzazioni. La prima avviene utilizzando il quoziente  $LQ$  che, come abbiamo già osservato, esprime il livello di concentrazione di un cognome nella nostra area ossia il livello di importanza per la nostra area. Quando si considera un cognome in una data provincia, la sua importanza sarà maggiore o minore in funzione di questo quoziente e quindi la sua ricorrenza andrà ‘pesata’, ossia accresciuta o ridotta in funzione del valore assunto dal quoziente stesso<sup>28</sup>. Una ulteriore trasformazione è quella di standardizzare le ricorrenze dei cognomi di ogni provincia in funzione degli abitanti  $N$  della provincia stessa. Si è usato il logaritmo naturale per contenere l’intervallo di variabilità di  $N$  e quindi l’intervallo di variabilità del rapporto che altrimenti amplificherebbe troppo le province più piccole (Boattini *et al.* 2012).

Se  $LQ_i$  è il quoziente  $LQ$  per il cognome  $i$  e  $r_{ik}$  è la ricorrenza del cognome  $i$  nella provincia  $k$  di abitanti  $N_k$ ,  $r_{ik}$  viene trasformata come segue:

$$R_{ik} = r_{ik} * LQ_i / \ln(N_k)$$

La rilevanza della provincia  $k$  si otterrà sommando le ricorrenze normalizzate  $R_{ik}$  di ciascun cognome, ossia  $\sum_i R_{ik}$ . Ma, per una migliore comprensione del ruolo di ciascuna provincia, risulta più utile esprimere la rilevanza come percentuale  $P_k$  di ciascuna provincia sul totale delle province:

$$P_k = \sum_i R_{ik} / \sum_{ik} R_{ik} * 100$$

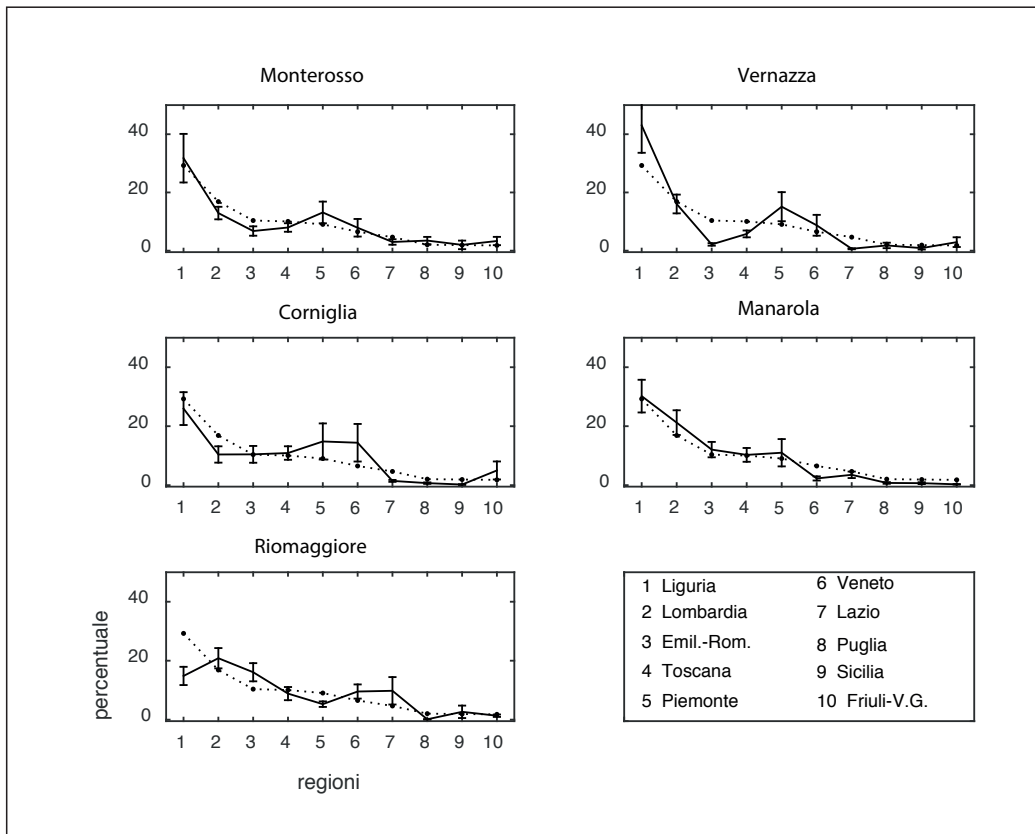
Considerando le Cinque Terre nel loro insieme, la provincia più significativa è quella della Spezia con una rilevanza del 18%. Segue la provincia di Genova con il 8% e, ad una certa distanza, quella di Milano (3%). Altre province hanno percentuali che variano tra 2,9 e 1,5%.

Nel considerare l'intero territorio italiano, al fine di evitare una frammentazione eccessiva e ottenere valori statisticamente più solidi (ossia ridurre la componente casuale), è più significativo considerare le rilevanze percentuali a scala regionale, le quali mostrano che la Liguria rappresenta il 30,0%, seguita dalla Lombardia (16,6%), dall'Emilia Romagna (10,4%), dalla Toscana (9,8%), dal Piemonte (8,2%), dal Veneto (7,0%): l'affinità, oltre che con la Liguria, risulta particolarmente importante con la Lombardia. In generale prevalgono le regioni del nord, ma anche il centro è ben rappresentato: oltre alla vicina Toscana abbiamo il Lazio (3,8%). Le altre regioni hanno tutte rilevanze inferiori al 2% e, considerata la variabilità associata, sostanzialmente si equivalgono. Più in generale possiamo riassumere che le regioni del nord sono rappresentate con il 77%, il centro con 17,4% e sud e isole 5,6%.

Se applichiamo la stessa procedura anche ad ogni singolo borgo, possiamo evidenziare le peculiarità di ognuno. In figura 8 sono mostrate, per i singoli borghi, le rilevanze percentuali relative alle 10 regioni più significative<sup>29</sup>. Sono anche mostrate, per confronto, le rilevanze per l'insieme dei borghi al fine di meglio caratterizzare i borghi stessi: quelli che meglio seguono l'andamento medio sono Monterosso, ma soprattutto Manarola. Vernazza, in linea con l'elevato numero di cognomi tipici (tab. 2), è il borgo più radicato nel territorio ligure, mentre il borgo meno ligure è Riomaggiore. Riomaggiore è infatti l'unico nel quale la prima regione è la Lombardia e non la Liguria. Di un certo rilievo per il borgo sono anche l'Emilia-Romagna, il Veneto e il Lazio; esso è anche il borgo che ha il minor numero di cognomi tipici (tab. 2).

La Lombardia e l'Emilia-Romagna sono importanti per Riomaggiore e Manarola, meno per gli altri borghi, soprattutto per Corniglia. Il Piemonte ha una certa rilevanza sia per Vernazza che per Corniglia, per la quale anche il Veneto ha una analoga importanza. Ma Corniglia si distingue anche per una contenuta affinità con il territorio ligure. Riassumendo, nel sistema cognominale dei borghi, le regioni del nord sono rappresentate quasi tutte, oscillando tra l'89% di Vernazza ed il 73% di Riomaggiore, per il centro abbiamo Toscana e Lazio ma con percentuali molto inferiori.

Fig. 8. Percentuali di affinità per i singoli borghi delle dieci regioni più rappresentative con associate le rispettive deviazioni standard calcolate con bootstrap resampling su mille repliche. In tratteggio le percentuali considerando l'insieme dei cinque borghi



Fonte: Elaborazioni proprie.

## 6. Conclusioni

Lo scopo di questa indagine è stato quello di mostrare attraverso i cognomi: (1) le similarità e le differenze tra i borghi delle Cinque Terre e le loro connessioni e scambi con le comunità limitrofe; (2) gli elementi di continuità con il passato attraverso la rilevanza attuale degli antichi cognomi; (3) indicazioni sul grado di tipicità dei cognomi dei borghi e sulle possibili affinità e connessioni cognominali con le varie regioni italiane.

I borghi che abbiamo esaminato fanno parte di un'unica unità territoriale della costa ligure orientale: solitamente considerati come un'area omogenea, presentano anche specifiche e significative peculiarità ed il sistema cognominale dei singoli borghi si è rivelato particolarmente adatto nel far emergere queste caratteristiche. Infatti, muovendosi da ponente a levante si passa da Monterosso, che ha un buon interscambio con il territorio circostante e una dinamica economica differenziata, a Riomaggiore nel quale l'interscambio è molto più ridotto e l'economia è molto influenzata dall'attività agricola.

Il confronto isonimico (fig. 5) mostra che i borghi di ponente e quelli di levante appartengono a due cluster distinti. Inoltre quelli di levante, pur appartenendo allo stesso cluster, hanno tra loro una distanza isonimica maggiore, indice di un maggiore isolamento o specificità. Un elemento decisivo nel determinare questa configurazione sembrerebbe il sistema di comunicazioni che interessa i singoli borghi: presente seppur con limitazioni nel ponente (ma sufficiente da permettere importanti scambi con l'entroterra e con Levanto), quasi inesistente e molto difficoltoso nel levante.

Nel confronto con i cognomi del passato abbiamo potuto constatare che questi si sono conservati in tutti i borghi fino al periodo attuale con percentuali molto elevate: esiste quindi una continuità temporale che si estende almeno lungo gli ultimi quattro secoli. Ciò significa che le caratteristiche che sono emerse analizzando i cognomi attuali sono il risultato cumulativo di secoli, ossia negli ultimi tre-quattro secoli non sembrerebbero esserci state fratture o trasformazioni tali da aver provocato ricambi radicali nei cognomi (ossia dei clan parentali) dei borghi.

Tuttavia, seppure all'interno di una sostanziale continuità storica plurisecolare, una stima approssimativa di questi cambiamenti si può avere andando a considerare come si è modificata la rilevanza degli antichi cognomi con lo scorrere dei secoli. I numerosi cognomi che si sono conservati fino al periodo attuale spesso si sono molto modificati in termini di presenze: cognomi nuovi o marginali in passato sono divenuti predominanti. È una caratteristica che ha coinvolto soprattutto Monterosso, Vernazza ed in misura minore Corniglia. Per contro, gli altri due borghi, soprattutto Riomaggiore, hanno mostrato una notevole stabilità con gli antichi cognomi che hanno conservato, se non rafforzato, la loro presenza.

Ancora una volta possiamo attribuire le peculiarità del levante, oltre che alla difficoltà nei collegamenti, alla maggiore rilevanza dell'agricoltura: il fatto che per Riomaggiore l'agricoltura sia stata per secoli una caratteristica totalizzante, ha reso questo borgo molto più resiliente ai cambiamenti con clan famigliari più stabili e maggiormente ancorati alla loro terra.

Se i due borghi più a ponente (Monterosso e Vernazza) e i due più a levante (Manarola e Riomaggiore) hanno comportamenti abbastanza differenziati, Corniglia può essere vista come area di transizione. Corniglia è un borgo esclusivamente agricolo con caratteristiche più simili ai borghi del levante, ma che amministrativamente ha quasi sempre gravitato nell'orbita di Vernazza, il che ha portato a maggiori scambi (anche di cognomi) con i borghi a ponente. Possiamo dire che essa coniuga le caratteristiche sia dei borghi di ponente che di quelli di levante: è affine al ponente in termini di 'invasione' di alcuni cognomi, ma la sua economia è più somigliante a quella del levante.

Più in simbiosi con i borghi limitrofi, Monterosso, e un poco anche Vernazza, sembrano far parte di un sistema che ha come polo di attrazione Levanto. Anche l'avvicendamento dei cognomi nei borghi di ponente, più che attraverso l'introduzione di cognomi estranei al territorio, è avvenuto tramite il rafforzamento di cognomi storici provenienti dal circondario di Levanto (Zattera 1988). Da questo polo di attrazione sono rimasti estranei i borghi di levante, i quali però a loro volta si differenziano in quanto, mentre a Manarola è presente un certo numero di cognomi dell'area di Riccò e delle alture spezzine, Riomaggiore ne è in gran parte estraneo.



Il sistema cognominale dei borghi nel loro insieme è senz'altro ancorato al sistema ligure con un numero di cognomi storici autoctoni significativo. Tuttavia i vari borghi hanno caratteristiche specifiche: Vernazza è quello con la più elevata presenza di cognomi autoctoni, viceversa Riomaggiore è il borgo meno ligure e più eterogeneo per quanto riguarda le affinità regionali.

<sup>1</sup> Spesso si tende a credere che il cognome si sia affermato prioritariamente dove erano più sviluppate le mercature e fiorivano affari con regioni lontane. Tuttavia la stabilizzazione precoce poteva essere anche una caratteristica rurale: il cognome diventava una esigenza della comunità contadina che, con il diffondersi dell'ereditarietà della terra, tendeva a strutturarsi in gruppi famigliari stabili (Barbero 2012).

<sup>2</sup> Nell'Italia settentrionale (centrata sulla Lombardia e di cui fanno parte Veneto, Emilia, Liguria e Piemonte) il superamento del nome unico è precoce (già a partire dell'XI secolo), più lento e graduale è invece nel resto d'Italia con il sud che si caratterizza per la coabitazione di differenti identità antroponimiche: latine, lombarde, greche, arabe (Cfr.: *Mélanges de l'École française de Rome* 1994, 1995, 1998; Bourin *et al.* 1996 ed il più recente Addobbati *et al.* 2012).

<sup>3</sup> Descrizione della Liguria che il Bracelli nel 1448 invia a Flavio Biondo e che doveva servire per la sua «Italia Illustrata»: «Inde in ora Castella quinque paribus propre intervallis inter se distantia: Mons Ruber, Vulnetia, quam nunc Vernatiam vulgus nominat: Cornelia: Manarola: Rivus Maior non in Italia tantum, sed apud Gallos, Britannisque ob vini nobilitate celebria» (Vi sono poi lungo la riva cinque paesi distanti fra loro ad intervalli pressoché uguali: Monterosso; Vulnetia, ora comunemente chiamata Vernazza; Corniglia, Manarola, Riomaggiore, celebri non solo in Italia, ma presso i Galli e i Britanni per l'eccellenza del loro vino).

<sup>4</sup> È stato osservato che le province italiane costituiscono una base geografica abbastanza grande per essere strutturate geneticamente, ma anche abbastanza piccole per essere analizzate in modo intensivo (Guglielmino e De Silvestri 1995).

<sup>5</sup> Occorre comunque segnalare che un certo numero di famiglie dei restanti borghi avevano proprietà anche oltre lo spartiacque, ossia nei territori dei comuni limitrofi interni al fine di aver accesso alle colture complementari mancanti sulla costa (Gasparini 2013).

<sup>6</sup> Dalle caratate seicentesche risulta che la coltura della vite rappresenta il 50% di tutta l'agricoltura nei paesi di Monterosso e Vernazza e l'80% a Corniglia, Manarola e Riomaggiore (Redoano Coppedè 1969).

<sup>7</sup> Levanto va a sostituire Brugnato e diventa il centro di un vasto territorio che andava dal mare alla media val di Vara. Questa organizzazione territoriale non si conclude con la caduta della Repubblica di Genova, ma si mantiene anche durante la Repubblica Ligure, il periodo francese, il regno di Sardegna ed il regno d'Italia (Terenzoni 1988).

<sup>8</sup> Levanto, polo di attrazione per i borghi circostanti, già dal periodo medievale aveva strade di collegamento sia con i borghi confinanti che con l'importante sistema viario della val di Vara (Terenzoni 1988). Scrive il Casalis (1843) che le alture di Monterosso «sono attraversate da una via comunale che conduce ai confinanti paesi. Nelle ultime guerre passarono per tale strada le truppe di varie nazioni: essa è praticabile a dosso di muli in tutte le stagioni». Per quanto riguarda Vernazza «La strada detta del Canale conduce, verso levante, a Corvara luogo del comune di Beverino, distante quattro miglia, e a Riccò miglia cinque lontano, ove s'incontra la strada regia che mette alla Spezia, che è discosta otto miglia dal borgo di Vernazza». Descrivendo il comune di Riomaggiore, che all'epoca comprendeva come frazioni Manarola e Corniglia, così scrive: «Propriamente in questo comune non esistono strade comunali; non vi si veggono che alcuni sentieruzzi di comunicazione colle diverse borgate, e colla Spezia, i quali non sono praticabili senza grave disagio e pericolo se non dagli abitanti che sono avvezzi a tragittarli». È anche da notare che durante l'Ottocento l'apertura di numerose cave per l'estrazione di minerali o marmo lungo la provincia di Levante (in particolare nei territori di Framura, Bonassola, Levanto, Monterosso) ha incentivato l'ampliamento del sistema viario locale (Casalis 1850).

<sup>9</sup> Nella *Descrizione della Lyguria* del Giustiniani (1537) l'itinerario della via Romea per Roma

da Sestri Levante si dirigeva verso l'interno e attraversava la val di Vara per raggiungere Sarzana (Quaini, 1981). Interessante è anche lo scritto *Descrizione delle montagne appenniniche* del 1736 di autore anonimo relativo ai numerosi itinerari liguri a scopo militare, dove vengono descritte in dettaglio le strade che attraversano la val di Vara per raggiungere Parma e successivamente Piacenza sia da Sestri Levante che dalla Spezia (Quaini 1981). Per le varie strade e progetti di strade durante i secoli XVII e XVIII che hanno interessato la val di Vara vedi anche Quaini (1988).

<sup>10</sup> Gli elenchi telefonici italiani sono stati oggetto di numerosi studi: da quello pionieristico di De Felice (1981) fino agli studi più recenti (Tasso, Caravello 2010; Boattini *et al.* 2012). Piazza *et al.* (1987) hanno trovato una buona corrispondenza tra le stime dei tassi di migrazione in Italia come dedotto dalla distribuzione dei cognomi presenti negli elenchi telefonici con le corrispondenti stime da fonti demografiche ufficiali. Analoghi studi che si basano sugli elenchi telefonici li abbiamo in molti altri paesi (Barrai *et al.* 1996; Manni *et al.* 2008; Cheshire 2011).

<sup>11</sup> Nelle caratate della prima metà del XVII secolo troviamo registrati molti cognomi che si sono conservati fino ai tempi odierni. L'affermazione del cognome (e quindi l'affermazione dei parentadi) nelle Cinque Terre sembrerebbe in una fase più avanzata rispetto ad altre aree. Nel catasto della Spezia del 1655 circa (catasto redatto dal notaio Rocca (ASCS-1), che è la trascrizione ordinata per proprietari della caratata del 1646) numerosi proprietari sono registrati con il solo nome proprio e la località di residenza, mentre è abbastanza diffuso usare come cognome la località di provenienza: tutte caratteristiche che fanno pensare ad un sistema cognominale ancora in formazione.

<sup>12</sup> I cognomi di rango 1 sono spesso utilizzati come *proxy* dell'immigrazione (Pizzetti *et al.* 2001). Tuttavia, poiché in quest'area negli anni Novanta del Novecento è l'emigrazione che prevale, abbiamo assunto le utenze telefoniche di rango 1 come legate soprattutto alle seconde case.

<sup>13</sup> In particolare, seguendo anche le indicazioni di De Felice (1981), la grafia staccata è stata considerata insieme alla unita; è stato eliminato l'apostrofo e l'accento, la presenza o meno di una consonante doppia, alcuni casi di varianti nella vocale finale, ecc.

<sup>14</sup> Come è stato osservato (Pizzetti *et al.* 2001), il rapporto S/N risente del tipo di fonti utilizzate. Nel nostro caso, trattandosi di utenze telefoniche fisse, le possiamo pensare rappresentative di nuclei famigliari.

<sup>15</sup> Se si considerano i cognomi in termini geografici e di interscambio, che è l'obiettivo di questa analisi, va soprattutto considerata la loro caratterizzazione spaziale e culturale. Aree geografiche omogenee, che condividono lo stesso linguaggio, la stessa cultura, le stesse tradizioni, possiamo ritenerle unità geografiche geneticamente strutturate nelle quali geni, cognomi e caratteristiche culturali evolvono in modo abbastanza simile (Soliani *et al.* 1986; Guglielmino, Silvestri 1995).

<sup>16</sup> Costruito l'albero è necessario validarne la stabilità, ossia verificare in che misura una piccola perturbazione nei dati di input può modificare i rami dell'albero. Una tecnica di validazione numerica è quella del *bootstrap resampling*. Essa consiste nel ripetere un certo calcolo (nel nostro caso la costruzione dell'albero) un elevato numero di volte (nel nostro caso mille) attraverso un ricampionamento casuale con rimpiazzo della distribuzione delle utenze di ogni borgo. L'affidabilità o stabilità di ogni ramo dell'albero (e conseguentemente dell'intera topologia dell'albero) può essere stimata dalla percentuale dei ricampionamenti che lo riproducono. Più la percentuale è elevata più la connessione espressa dal ramo è stabile.

<sup>17</sup> Mentre per le Cinque Terre si sono considerati i singoli borghi, anche se i comuni sono solo tre, il circondario è stato considerato a livello di comune con l'eccezione Biassa, la quale è stata scorporata dal comune della Spezia di cui fa parte. Per questa analisi si è infatti scelto di non considerare La Spezia, per le sue dimensioni e dinamiche demografiche non paragonabili con quelle dei suddetti borghi. Biassa si intende comprensiva di Campiglia, altra frazione del comune della Spezia, ma che fino al XIX secolo ha fatto parte della giurisdizione di Biassa (Natale, Zattera 2018).

<sup>18</sup> La somiglianza tra *hapax* e *v* suggerisce che la componente 'migratoria' complessiva è sostanzialmente coincidente ai cognomi di rango 1.

<sup>19</sup> Può essere utile osservare che se si calcolano gli indici *v* e *I* a partire dai cognomi di rango 2 (ossia trascurando quelli di rango 1) i borghi costieri di ponente (compreso Monterosso) ridimensionano il loro 'sbilanciamento' e vanno a far parte dei borghi più 'equilibrati', viceversa i restanti borghi delle Cinque Terre mantengono lo 'sbilanciamento' precedente.

<sup>20</sup> Mentre l'insieme completo dei cognomi ci è servito per caratterizzare i singoli borghi in termini di apertura/chiusura, nel passare ad un loro confronto si sono ritenuti solo i cognomi con rango superiore all'unità. Infatti, come è già stato osservato, i cognomi di rango uno sono in gran parte associati a persone non locali.

<sup>21</sup> L'elevata stabilità di questi due cluster, suggerisce al loro interno una elevata similarità culturale e linguistica, che sembra in linea con i risultati di un'indagine sui dialetti della val di Vara (Cavallini 1988). Infatti la distribuzione spaziale delle isoglosse dell'alta e media val di Vara mostra che ai due cluster C e D possono essere associate due differenti varietà dialettali.

<sup>22</sup> Interessante è confrontare le similarità tra i cluster di figura 5 e l'organizzazione dei vari mandamenti della milizia comunale per la Provincia di Levante nel 1848, *Tabella indicativa della forza e del servizio della Milizia Comunale* (ASG-5): il mandamento della Spezia (comprensiva di Biassa) raggruppava Beverino, Portovenere, Riccò, Riomaggiore (comprensivo di Manarola e Corniglia); un secondo era costituito da Godano, Brugnato, Carro, Zignago; un terzo da Levanto, Bonassola, Borghetto, Carrodano, Deiva, Framura, Monterosso, Pignone, Vernazza; un quarto da Vezzano, Arcola, Follo (i primi due non considerati in questa analisi). La corrispondenza tra i mandamenti e la struttura che emerge dai cognomi attuali è molto chiara. Per quanto riguarda le Cinque Terre una discordanza importante è la collocazione di Corniglia. Ma la sua presenza nel mandamento di Riomaggiore possiamo definirla occasionale, perché di breve durata: Corniglia viene aggregata al comune di Riomaggiore ad inizio Ottocento per staccarsi nuovamente nel 1871. La sua storia passata la vede inizialmente come una podesteria autonoma; successivamente è parte di quella di Vernazza, con la quale ritornerà dopo la breve parentesi con Riomaggiore.

<sup>23</sup> Uno studio delle alleanze matrimoniali nella comunità di Riomaggiore (Gasparini 2019) ha evidenziato una elevata percentuale di matrimoni endogami, confermando la scarsità di scambi con i borghi limitrofi.

<sup>24</sup> La maggiore omogeneità dei borghi più a ponente, sembra essere una caratteristica radicata nel territorio almeno dall'alto medioevo. Un esame delle costruzioni in pietra ha permesso di individuare un certo numero dei cosiddetti portali eulitici, ritenuti segni della presenza longobarda nell'area. L'indagine ha evidenziato che per le Cinque Terre il borgo maggiormente interessato è Vernazza, ma sono coinvolti anche Monterosso e Corniglia e, in misura minore Manarola. Il territorio di Riomaggiore non presenterebbe invece alcuna evidenza (Allegri e Garbarino 2018).

<sup>25</sup> La figura 6 rappresenta il totale delle ricorrenze presenti negli elenchi telefonici. L'analisi di dettaglio dei singoli cognomi ha evidenziato che un certo numero di essi aveva una distribuzione spaziale con concentrazioni su più aree distinte, a volte molto distanti tra loro soprattutto in termini di latitudine. Per le analisi successive, se il cognome era storico per la nostra area (ossia con una presenza antecedente il XIX secolo), si sono mantenute solo le ricorrenze rilevate nelle regioni più prossime o, più in generale, nell'Italia centro-nord. Si è fatta questa scelta sia perché si presume che la presenza del cognome in quei territori sia di lunga data e anche perché da più parti (es. De Felice 1981) è stato suggerito di condurre le analisi sui cognomi non a livello pan-italiano bensì pan-regionale. Tuttavia anche l'analisi effettuata utilizzando l'insieme completo delle utenze telefoniche, ha dato risultati molto simili.

<sup>26</sup> L'uso del quoziente  $LQ$  è tanto più valido quanto più ampio è il campione utilizzato perché riduce maggiormente gli effetti della componente casuale. Nel nostro caso (l'insieme delle utenze telefoniche dei borghi delle Cinque Terre) il campione non è molto ampio, ma la coerenza della relazione tra  $LQ$  e il numero di utenze corrispondenti suggerisce una componente casuale ridotta.

<sup>27</sup> Poiché a  $LQ$  elevato è solitamente associato un cognome con ridotta numerosità,  $LQ$  è anche un indicatore della presenza nell'area di livelli di parentela significativi. È stato infatti osservato che il grado di parentela tende a crescere all'aumentare della rarità del cognome (King, Jobling 2009).

<sup>28</sup> Questa operazione è necessaria per creare una connessione tra la rilevanza di un cognome a livello locale e la sua rilevanza a livello delle varie province. Un cognome molto diffuso a livello di provincia ma poco localmente, senza questa normalizzazione, risulterebbe predominante anche a livello del borgo indipendentemente dalla sua poca importanza locale. Applicando il quoziente  $LQ$  si avrà un effetto riduttore se la percentuale a livello provinciale è più elevata che nella nostra area (cognome molto diffuso, ma poco importante per l'area) e un effetto moltiplicatore se la percentuale a livello provinciale è ridotta (cognome poco diffuso, ma molto importante per l'area). Il risultato è che ciascun cognome verrà ad assumere in ogni provincia la stessa rilevanza (ossia la stessa percentuale) che ha nel borgo.

<sup>29</sup> Come si può osservare in figura 8, associate ai valori percentuali, sono indicate le rispettive deviazioni standard. Si è cioè stimata una variabilità del campione statistico calcolata con la tecnica del *bootstrap resampling* al fine di valutare l'effetto di possibili *bias* presenti nei dati di input, ossia nella distribuzione delle utenze considerate.

**Riferimenti archivistici**

ASCS La Spezia, Archivio storico comunale  
 ASG Genova, Archivio di Stato  
 ASSp La Spezia, Archivio di Stato

ASCS-1 ASCS, *Catasto notaio Rocca*, inv. n. 444

ASG-1 ASG, *Magistrato delle comunità 378*, Caratate di Monterosso  
 ASG-2 ASG, *Magistrato delle comunità 487*, Vernazza  
 ASG-3 ASG, *Magistrato delle comunità 544*, Cadastri di Corniglia e vari  
 ASG-4 ASG, *Magistrato delle comunità 745bis*, Manarola  
 ASG-5 ASG, *Prefettura Sarda 528*  
 ASG-6 ASG, *Sala Senarega 1076*, Censimento

ASSp-1 ASSp, *Vecchio Catasto Terreni*, Monterosso  
 ASSp-2 ASSp, *Vecchio Catasto Terreni*, Vernazza  
 ASSp-3 ASSp, *Vecchio Catasto Terreni*, Manarola  
 ASSp-4 ASSp, *Vecchio Catasto Terreni*, Riomaggiore

**Riferimenti bibliografici**

- A. Addobbati, R. Bizzocchi, G. Saliero (a cura di) 2012, *L'Italia dei cognomi. L'antroponimia italiana nel quadro mediterraneo*, University Press, Pisa.
- R. Allegri e O. Garbarino 2018, *Vernazza. Le trasformazioni nel tempo dell'insediamento e del Territorio*, Libreria Geografica, Novara.
- S. Barbero 2012, *Precocità dell'affermazione del cognome nel Piemonte medievale*, in A. Addobbati, R. Bizzocchi, G. Saliero (a cura di), *L'Italia dei cognomi*, University Press, Pisa, 215-229.
- I. Barraï, C. Scapoli, M. Beretta, C. Nesti, E. Mamolini, A. Rodriguez-Larralde 1996, *Isonymy and the genetic structure of Switzerland. I. The distribution of surnames*, «Annals of Human Biology», 23, 431-455.
- A. Birolini 1995, *Étude d'antroponymie génoise*, in *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age*, tome 107, 2, 467-496.
- A. Boattini, A. Lisa, O. Fiorani, G. Zei, D. Pettener 2012, *General Method to Unravel Ancient Population Structures through Surnames, Final Validation on Italian Data*, «Human Biology», 84, 3, 235-270.
- M. Bourin, J.M. Martin, F. Menant (a cura di) 1996, *L'antroponymie document de l'histoire sociale des mondes méditerranéens médiévaux*, Actes du colloque international, Rome, 6-8, octobre 1994, Collection de l'École française de Rome, 226.
- I. Bracelli 1520, *Descriptio Lyguriae libro uno*, in *Genuensis Lucubrationes*, Paris.
- G. Casalis 1843 e 1850, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, voll. XI e XX, Torino.
- G. Casarino 1998, *Alla ricerca di nome e parentado: Genova e distretto tra Quattro e Cinquecento*, in *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age*, tome 110, 1, 227-245.
- P.G. Cavallini 1988, *Caratteristiche di un dialetto in via di estinzione*, in P. De Nevi (a cura di), *Val di Vara un grido, un canto*, Luna Editore, Genova, 403-405.
- K. Chen, L.L. Cavalli-Sforza 1983, *Surnames in Taiwan: Interpretations based on geography and history*, «Human Biology», 55, 367-374.
- J.L. Cheshire 2011, *Population structure and spatial analysis of surnames*, PhD Thesis, Dept. of Geography, University College, London.
- J.L. Cheshire 2014, *Analysing surnames as geographic data*, «Journal of Anthropological Sciences», 92, 99-117.
- L. Cimaschi 1956, *Documenti sulla Riviera lunigianese nel basso Medioevo*, «Giornale Storico della Lunigiana», VII, 35-42.
- S.E. Colantonio, G.W. Lasker, B.A. Kaplan, V. Fuster 2003, *Use of Surname Models in Human Population Biology: A Review of Recent Developments*, «Human Biology», 75, 785-807.



- S.M. Collavini 2012, *I cognomi italiani nel Medioevo: un bilancio storiografico*, in A. Addobbati, R. Bizzocchi, G. Saliero (a cura di) *L'Italia dei cognomi*, University Press, Pisa, 59-74.
- C.A. Corsini 1993, *Le migrazioni interne e a media distanza: 1500-1900*, «Bollettino di demografia storica», 19, 1, 9-27.
- P. Darlu, G. Brunet, D. Barbero 2011, *Spatial and Temporal Analyses of Surname Distributions to Estimate Mobility and Changes in Historical Demography: The Example of Savoy (France) from the Eighteenth to the Twentieth Century*, in M.P. Gutman, G.D. Deane, E.R. Merchant, K.M. Sylvester (a cura di), *Navigating Time and Space in Population Studies*, Springer Verlag, 99-113, DOI: 10.1007/978-94-007-0068-0.
- E. De Felice 1981, *I cognomi italiani*, Il Mulino, Bologna.
- P. De Nevi (a cura di) 1988, *Val di Vara un grido, un canto*, Luna Editore, Genova.
- R. Doehaerd, C. Kerremans 1953, *Les relations commerciales entre Genes, la Belgique e l'Outremont (1400-1440)*, Institut historique belge de Rome – *Etudes d'histoire economique et sociale*, Bruxelles-Rome.
- U. Formentini 1960, *Guida storica, etnografica, artistica della Val di Vara*, La Spezia.
- U. Formentini 1979, *Istituti popolazione e classi della Spezia medievale e moderna*, La Spezia.
- G.P. Gasparini 2013, *Il bosco nel sistema agricolo delle Cinque Terre. Il caso di Riomaggiore*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», LIII, 2, 3-50.
- G.P. Gasparini 2019, *Alleanze matrimoniali in una comunità agricola ligure nell'Ottocento*, «Popolazione e Storia», 2/2019, 65-91.
- M. Gentile 1969, *Ricerche di geografia storica sulle Cinque Terre: Riomaggiore*, tesi di laurea a.a. 1968/69, Università degli studi di Genova.
- G. Gorrini 1931, *La popolazione dello stato ligure nel 1531 sotto l'aspetto statistico e sociale*, estratto dagli Atti del congresso internazionale studi sulla popolazione, Roma.
- M. Grava 2012, *La val di Vara tra età moderna e contemporanea*, in E. Salvatori (a cura di), *Storia del territorio della val di Vara*, 129-148.
- C.R. Guglielmino, A. De Silvestri 1995, *Surname sampling for the study of the genetic structure of an Italian province*, «Human Biology», 67, 4, 613-628.
- T.E. King, M.A. Jobling 2009, *Founders, Drift, and Infidelity: The Relationship between Y Chromosome Diversity and Patrilineal Surnames*, *Molecular Biology and Evolution*, 26, 5, 1093-1102.
- F. Manni, W. Heeringa, B. Toupance, J. Nerbonne 2008, *Do surname differences mirror dialect variation?*, «Human Biology», 80, 41-64.
- Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age 1994, *Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne. Chronique*, tome 106, n. 2.
- Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age 1995, *Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne. Chronique*, tome 107, n. 2.
- Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age 1998, *Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne: l'espace italienne*, tome 110, n. 1.
- F. Menant 1996, *L'Italie centro-septentrionale*, in *L'anthroponymie document de l'histoire sociale des mondes méditerranéens médiévaux*, in *Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne*, Actes du colloque international organisé par l'École française de Rome avec le concours du GDR 955 du CNRS (Rome, 6-8 octobre 1994), École Française de Rome, Rome, 19-28.
- L. Morelli, G. Paoli, P. Francalacci 2002, *Surname analysis of the Corsican population reveals an agreement with geographical and linguistic structure*, «Journal of Biosocial Science», 34, 289-301.
- G. Natale, V. Zattera 2018, *Biassa nella caratata del 1643*, La Spezia.
- M. Nei 1973, *Genetic distance between populations*, «American Naturalist», 106, 283-292.
- V. Pescini, C.A. Montanari, D.T. Moreno 2018, *Multi-proxy record of environmental changes and past land use practices in a Mediterranean landscape: The Punta Mesco cape (Liguria – Italy) between the 15th and 20th century*, «Quaternary International», 463, 376-390.
- A. Piazza, S. Rendine, G. Zei, A. Moroni, L.L. Cavalli-Sforza 1987, *Migration rates of human populations from surname distributions*, «Nature», 329, 714-716.
- G. Pistarino 1961, *Bartolomeo Lupoto e l'arte libraria a Genova nel 400*, Genova.
- P. Pizzetti, E. Lucchetti, L. Soliani 2001, *L'uso dei cognomi nella ricerca biodemografica*, «Popolazione e Storia», 1/2001, 107-136.
- M. Quaini 1981, *La conoscenza del territorio ligure fra medio evo ed età moderna*, Sagep, Genova.
- M. Quaini 1988, *Levanto nella storia. I – Dall'archivio al territorio*, Comune di Levanto, Levanto.

- G. Redoano Coppedè 1969, *La viticoltura nelle 5 Terre*, «Annali di ricerche e studi di geografia», XXV, 4, 65-86.
- G. Redoano Coppedè 1970, *La pesca nelle 5 Terre e l'esercizio della tonnara di Monterosso dal sec. XVI al sec. XIX*, «Giornale storico della Lunigiana», XXI, 3-4, 110-116.
- G. Redoano Coppedè 1980-1982, *Le vie di comunicazione nella Liguria orientale e nella Lunigiana Occidentale nell'Età Moderna e Contemporanea*, «Annali della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Genova», VIII-X, Ed. Giuffrè, Milano, 181-252.
- M.P. Rota 1991, *Una fonte per la geografia della Liguria. Il manoscritto 218 dell'Archivio di Stato di Genova*, Civico Istituto Colombiano, Genova.
- N. Saitou, M. Nei, 1987, *The Neighbour-joining Method: a new method for reconstructing Phylogenetic Trees*, «Molecular Biology and Evolution», 4, 4, 406-425.
- E. Salvatori (a cura di) 2012, *Storia del territorio della val di Vara*, Felici editore, Pisa.
- L. Soliani, A. Anelli, W. Anghinetti, E. Siri 1986, *Analisi con cognomi e nomi delle variazioni demografiche biologiche e culturali di comunità e popolazioni*, «Genus», XLII, 55-88.
- A.M. Stagno 2010, *Mapas históricos y gestión de los recursos ambientales. la filtración cartográfica de área y el caso de Riomaggiore (Cinque Terre, Italia)*, «Investigaciones Geográficas», 53, 189-215.
- M. Tasso, G. Caravello 2010, *Cognomi come alleli: distribuzioni spaziali del cognomi nella provincia di Rovigo (Italia)*, «Antropo», 21, 9-18.
- A. Terenzoni 1988, *Levanto. La vita di una comunità attraverso i suoi statuti (secc. XIV-XVIII)*, Compagnia dei Librai, Genova.
- L. Vivaldi 1970, *Ricerche di geografia storica nel territorio di Monterosso*, tesi di laurea a.a. 1969-1970, Università degli Studi di Genova.
- A. Viviani, V. Zattera 2017, *La caratata di Monterosso del 1642*, Mostra permanente della cultura materiale, Levanto.
- V. Zattera 1988, *I cognomi storici di Borgo e Valle di Levanto dal XIII al XIX secolo*, «Quaderni Levantesi», 1, 70-102.
- G. Zei, C.R. Guglielmo, E. Siri, A. Moroni, L.L. Cavalli-Sforza 1983, *Surnames as neutral alleles: observations in Sardinia*, «Human Biology», 55, 2, 357-365.



## Riassunto

*L'interscambio demografico dei borghi delle Cinque Terre osservato attraverso i cognomi*

Il sistema cognominale dei borghi delle Cinque Terre è stato utilizzato per evidenziare sia le peculiarità dei singoli borghi, sia il livello di interscambio demografico tra i borghi stessi e con i borghi limitrofi. Considerando quel territorio in un contesto più ampio troviamo che i cinque borghi si posizionano in due raggruppamenti distinti: i borghi più a ponente mostrano una maggiore dinamicità, con maggiori scambi e migliore integrazione col il territorio circostante, viceversa quelli più a levante appaiono più isolati. Dal confronto tra i cognomi recenti e quelli dei secoli passati è emerso che, nonostante i radicali cambiamenti avvenuti a partire dalla seconda metà del XIX, il legame con il passato è notevole e, soprattutto nei borghi a levante, ci sono gruppi parentali del XVII secolo che sono ancora prevalenti alla fine del XX. I cognomi che possiamo definire autoctoni sono una buona percentuale così come c'è una buona presenza di cognomi radicati in Liguria, ma la connessione di antica data con alcune regioni del nord, soprattutto la Lombardia, ha una certa rilevanza.

## Summary

*The demographic exchange of the villages of the Cinque Terre observed through surnames*

The surname system of the Cinque Terre villages has been used to highlight both the specific characteristics of each village and the degree of demographic exchange between the villages themselves and with neighbouring villages. Considering that area as part of a larger domain, we find that the five villages are grouped into two distinct clusters. The villages to the west show more dynamism, with more exchanges and better integration with the surrounding area, whereas those to the east appear more isolated. Comparison of recent surnames with those of past centuries showed that, despite the radical changes since the second half of the 19th century, the link with the past is remarkable and, especially in the eastern villages, there are parental groups from the 17th century that are still prevalent at the end of the 20th century. The surnames that we can identify as autochthonous are a relevant percentage as well as there is an important presence of surnames with large occurrence in Liguria, but the ancient connection with some northern regions, especially Lombardy, is also evident.

*Parole chiave*

Cognomi; Isonimia; Interscambio demografico; Cinque Terre; Liguria.

*Keywords*

Surnames; Isonymy; Demographic exchange; Cinque Terre, Liguria.